

Tavolo Nazionale dei



Audizione informale

Commissioni agricoltura affare assegnato n. 627 “problematiche connesse alla riforma della Politica agricola comune (PAC)”, presso la Commissione Agricoltura del Senato

6 aprile 2022

IL TAVOLO NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME

Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (TNCdF) nasce nel 2007 dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, nello stesso anno nel quale viene firmato il Trattato di Lisbona, dal quale trae l'assunto che «*Le decisioni siano prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini*». Un principio cardine della riforma europea, che nello specifico caso della gestione dell'acqua suggerisce che le comunità locali diventino il luogo preferenziale dove anche le decisioni di protezione, difesa dal rischio e economia sostenibile e in genere che le politiche pubbliche siano partecipate, portandole il più vicino possibile alla scala locale. Dal 2007 a oggi intorno al TNCdF si è sviluppata una comunità di «pratica e apprendimento» la cui azione è finalizzata a migliorare la cultura e la gestione dell'acqua e dei territori fluviali in Italia.

I CONTRATTI DI FIUME (CDF)

Un Contratto di Fiume (generalmente ci si riferisce al Contratto di Fiume, anche nelle sue declinazioni di lago, di costa o di acque sotterranee, area umida...) è un accordo tecnico e finanziario tra i partner pubblici e privati interessati per una gestione globale, concertata e sostenibile su scala di un'unità idrografica coerente. Il Contratto di Fiume (CdF) è uno strumento rilevante, di programmazione strategica e negoziale, per l'attuazione delle politiche pubbliche, delle politiche di coesione e delle Direttive Europee. Si tratta di un programma volontario e concertato di azioni su un arco temporale di 3/5 anni con un impegno finanziario contrattuale (designazione dei responsabili dei progetti, modalità di finanziamento, termini di lavoro, ecc.). I Contratti sono sottoscritti da tutti i partner interessati e disponibili a migliorare la gestione dei territori fluviali: ADBD, Regioni, Autorità locali, Associazioni (di categoria, ambientaliste, professionali), Consorzi, Imprenditori, ecc.

In particolare, i CdF sono strumenti partecipati per la gestione dei bacini e sottobacini idrografici, codificati a livello normativo dall'art. 68 bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. (Testo Unico Ambientale - TUA), prevedendo che «*I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*».

Alla base di un CdF c'è sempre un obiettivo politico territoriale trasversale alle singole strategie settoriali (difesa dal rischio, qualità e quantità delle acque, tutela della natura, paesaggio, agricoltura e uso del territorio...) per lo sviluppo integrato e sostenibile dei territori, per affrontare le diverse e interconnesse necessità e sfide territoriali e locali rispondendo alle esigenze dell'ambiente e dei cittadini. In particolare, i CdF si riconoscono nell'Obiettivo 5 (OP5) della Politica di Coesione «Un'Europa più vicina ai cittadini» il cui



raggiungimento comporta un metodo specifico di sviluppo territoriale integrato attraverso strategie di sviluppo locale/territoriale integrate e il coinvolgimento degli organismi urbani/territoriali pertinenti - empowerment locale.

Tale potenziale sinergia ha trovato recentemente spazio all'interno ACCORDO DI PARTENARIATO, Programmazione della politica di coesione 2021-2027 - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche di Coesione (bozza, 17 gennaio 2022, pag. 13, §2. *Scelte di policy, coordinamento e complementarità* - §2.1 *Sintesi delle scelte di policy e dei principali risultati attesi per ciascuno dei fondi oggetto dell'Accordo di Partenariato*). «Considerando che gli obiettivi del Green Deal europeo possono essere conseguiti solo senza lasciare indietro nessuno e in modo equo ed inclusivo, si sosterranno le persone e le comunità più vulnerabili ed esposte agli effetti sociali ed economici della transizione. Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad es. i Contratti di Fiume o altri strumenti volontari) in quanto in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali.»

DIFFUSIONE DEI CONTRATTI DI FIUME IN ITALIA

La prima rilevazione statistica dei CdF in Italia è stata presentata dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume nel novembre 2012. In tale data venivano rilevate 67 esperienze di CdF, di cui 10 annunciati, 51 attivati (29 con processo partecipato in essere) e 6 sottoscritte, interessando 16 diverse Regioni e Province Autonome. Il più recente censimento sistematico, ad opera dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume (ONCdF) istituito presso il MiTE, basato sui dati comunicati da Regioni e Province Autonome (al dicembre 2021 e attualmente in fase di validazione), segnala una crescita significativa nel numero dei processi di CdF che passano da 67 a 206, di cui 50 annunciati, 111 attivati e 45 sottoscritti. Ad oggi (aprile 2022) risultano più di 50 CdF giunti alla sottoscrizione del formale atto d'impegno (prevalentemente nella forma di accordo di programmazione negoziata, ai sensi della L. n. 662/96) e all'attuazione dei rispettivi PdA. Tutte le Autorità di Bacino Distrettuali hanno previsto i CdF nei loro Piani di Gestione e il 95% circa delle Regioni e Province Autonome italiane ha adottato delibere o altri atti aventi ad oggetto i CdF. Fino ad oggi i Contratti di Fiume (CdF) non hanno usufruito di linee di finanziamento nazionali o strategie dedicate. Dai dati dell'ONCdF emerge che ad oggi circa 100 processi di Contratti di Fiume sono stati finanziati dalle Regioni, per un totale di circa 5 milioni di Euro nel periodo 2006-2021, attraverso assegnamenti diretti o bandi. L'analisi non tiene conto dell'attività svolta direttamente dal personale delle amministrazioni regionali a supporto dei CdF. Una decina di CdF hanno potuto usufruire di finanziamenti europei diretti (Progetti LIFE) o di fondi indiretti, sia per la componente di cooperazione (Interreg) sia per la componente dei finanziamenti attraverso programmi Operativi Regionali (POR).

I CONTRATTI DI FIUME NELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE DELLA PAC 2014 2020

In generale, la gestione del territorio, la protezione del sistema fluviale e della risorsa idrica, vengono intese come *bene comune* primario, la cui cura riguarda tutti i principali attori interessati del territorio: agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici, associazioni rivierasche, ecc., aprendo una prospettiva strategica ai CdF come strumenti di gestione sociale della risorsa. In questo senso i CdF possono ricoprire un ruolo essenziale nella gestione e prevenzione dei conflitti (ad esempio sugli usi dell'acqua), portando a valore i vantaggi derivanti da interventi aggregati nel CdF (es. patti agro-ambientali), deflusso ecologico, distretti agro-ambientali e difesa della montagna, gestione, programmazione e realizzazione di invasi (in risposta a eventi di siccità e cambiamenti climatici), il tutto in una logica di gestione partenariale pubblico - privata alternativa rispetto alla logica degli interventi settoriali e disaggregati.

Nel corso del settennato 2014-2020 i CdF hanno già ottenuto finanziamenti per come sopra delineato, sia a scala nazionale che regionale.



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE 2014-2020; Misura 4 – Sottomisura 4.3 Tipologia di operazione 4.3.1 INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE IRRIGUE, Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.3 (5 punti di premialità per i territori inseriti in un CdF)

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR), in diverse regioni, come ad esempio le Marche, i CdF sono stati inseriti o hanno già usufruito di premialità e incentivi. In questo contesto, l'esperienza degli Accordi Agro-ambientali ha dimostrato come tali accordi possano massimizzare i vantaggi ambientali generati dai Piani di Sviluppo Regionale (PSR), grazie alla concertazione territoriale degli interventi su problematiche di carattere ambientale quali la tutela dell'acqua/difesa dal rischio, ma anche la valorizzazione dei servizi ecosistemici. Tali esperienze mostrano come attraverso gli Accordi Agro-ambientali, i CdF possano mettere a sistema più interventi a valere sulle risorse del PSR in ambiti territoriali omogenei affrontando le criticità presenti attraverso un sistema di rete. Un altro esempio interessante è costituito in Toscana dal progetto Agricoltori Custodi del Territorio, con cui una Unione dei Comuni, che ha gestito il PSR e coinvolta in un CdF, ha realizzato lavori di ripulitura vegetazionale (sul *bene comune*) attivando la misura 226 del PSR, in base al D. Lgs 228/2001 - Art. 15, e della Legge 97/1994 - Art. 17, attraverso convenzioni (cottimo fiduciario) con aziende agricole del territorio, cui ha affidato l'attività di sorveglianza, monitoraggio e primo intervento su una parte del reticolo idraulico. In questa esperienza, in particolare, i compensi per il *custode del territorio* sono derivati da fondi dell'Ente Gestore della Bonifica e del PSR Toscana, misura 226 per interventi di difesa idraulica/ idrogeologica e di ripulitura vegetazionale dei torrenti.

In diverse Regioni italiane, (Veneto, Toscana, Calabria, FVG...) i CdF sono coordinati dai Consorzi di Bonifica mettendo in evidenza una sinergia positiva tra l'azione dei Consorzi e la gestione globale dell'acqua e la difesa dei territori fluviali.

Una attenzione particolare c'è stata inoltre sul fronte delle professioni, da parte dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali italiani che attraverso le attività congressuali del 2019 si sono impegnati con la «Carta di Matera» (novembre 2019) a formarsi adeguatamente per implementare la propria capacità progettuale per il «Progetto Agronomico Sostenibile» e per il potenziamento della espressione grafica del progetto; si sono impegnati, inoltre, nel corso della progettazione di sistemi complessi, a lavorare insieme con approccio multidisciplinare e creare reti con approccio partecipativo, in particolar modo attraverso la promozione e valorizzazione dei biodistretti e degli strumenti partecipativi di governo del territorio (Contratti di Gestione Territoriale e/o Contratti di Fiume e/o Contratti di Paesaggio).

Si richiama infine l'Atto Camera dei Deputati, Risoluzione conclusiva 8-00092 che, nello specifico, impegnava il governo: (*punto 6*) a promuovere, per quanto di competenza, i Contratti di Fiume intesi anche nelle forme dei contratti di lago, aree umide, lagune costiere, litorali marini e falde, affinché trovino un adeguato riconoscimento nella programmazione regionale 2021-2027 per il tramite delle Regioni interessate, attraverso premialità e incentivi nelle misure dei programmi FEARS-PSR, FESR, FSE, tenuto anche conto dei contenuti delle proposte strategiche in materia ambientale (implementazione dei Contratti di Fiume) fatte al Governo dalla Conferenza delle regioni del dicembre 2019; (*punto 9*) ad assumere iniziative volte a valorizzare il coinvolgimento di soggetti privati, in particolare degli agricoltori, che tramite i contratti di fiume accettano di svolgere attivamente un ruolo di presidio e manutenzione del territorio; (*punto 10*) ad adottare iniziative per destinare una quota percentuale di risorse europee e nazionali in materia di dissesto idrogeologico e cambiamenti climatici a interventi individuati nei Contratti di Fiume.

Ruolo riconosciuto ai CdF anche nel Decreto Semplificazioni-*bis* - decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, all'articolo 36 *ter*, comma 9), dove i Contratti di Fiume vengono riconosciuti quali soggetti destinatari/beneficiari per realizzare interventi di manutenzione idraulica sostenibile e periodica di bacini e



sottobacini idrografici, questo principio in linea con il PNRR dovrebbe trovare un suo rafforzamento nelle indicazioni previste per le politiche regionali.

Da queste esperienze e buone pratiche si possono certamente acquisire gli elementi da riproporre e potenziare nel nuovo ciclo di programmazione della PAC 2021-2027.

I CONTRATTI DI FIUME NEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027, STATO DI FATTO E PROPOSTE DEL TAVOLO NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME

Il Piano strategico Nazionale della PAC prevede una riorganizzazione della governance secondo un nuovo *delivery model*, con l'obiettivo di semplificare le procedure e potenziare la sussidiarietà

Gli obiettivi specifici sono il punto di partenza del Piano strategico Nazionale e, con riferimento ad una potenziale sinergia con i CdF, tra questi si rilevano:

- migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore (OS3);
- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, come pure all'energia sostenibile (OS4);
- promuovere lo [sviluppo sostenibile](#) e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria (OS5);
- contribuire alla tutela della [biodiversità](#), migliorare i [servizi ecosistemici](#) e preservare gli habitat e i paesaggi (OS6)
- nell'ambito (OG3) "*rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali (...)*" attirare e sostenere i giovani agricoltori e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile delle aree rurali (OS 7).
- Obiettivo trasversale AKIS

I CdF sono più volte richiamati nel Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, quali opportunità di diffusione sul territorio di azioni ambientali collettive, e di cooperazione per lo sviluppo dei territori in sinergia con la strategia delle aree interne.

Come già evidenziato, nella precedente programmazione 2014-2020 già si è verificata una forte connessione tra i contratti di fiume e le politiche agricole, in relazione all'attivazione di Programmi d'Azione per una migliore gestione delle risorse idriche e uso più efficiente dell'acqua.

La visione dello strumento dei contratti di fiume come una opportunità di cooperazione per la gestione di un territorio in cui, in presenza di un corso d'acqua, ricadono sicuramente attività agricole, silvicole o pastorali, lega fortemente tale strumento di pianificazione territoriale alla strategia delle politiche agricole nella direzione che in questa nuova programmazione 2023-2027 ha assunto di una maggiore attenzione alla sostenibilità delle produzioni e dell'utilizzo delle risorse.

Pertanto il contratto di fiume va visto non come un aggravio e sovrapposizione di pianificazione territoriale, ma come strumento innovativo di *governance* partecipata che nel medio periodo ha l'obiettivo di fare acquisire agli operatori del mondo agricolo e forestale la consapevolezza della propria responsabilità nella gestione delle risorse territoriali, ambientali paesaggistiche; il coinvolgimento nelle scelte strategiche di trasformazione e manutenzione del territorio, la realizzazione di attività multifunzionali collegate alla presenza dei corsi d'acqua.

Il Piano strategico inviato all'esame della Commissione Europa ha ricevuto osservazioni e richieste di integrazioni soprattutto in relazione alla definizione delle metodologie da attuare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di target finali quantificati per gli indicatori di risultato.

In alcune misure del PSN, il Contratto di Fiume potrebbe aspirare ad essere direttamente il beneficiario, mentre su altre misure si auspica una premialità per incentivare una pianificazione degli interventi al fine di amplificarne l'impatto su vasta scala e misurarne i risultati.

A questo proposito il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume propone la promozione e la incentivazione per la conoscenza, l'attivazione e la gestione dei «*Contratti di Fiume*» sulle seguenti misure previste nel Piano Strategico Nazionale.

SRD02 - investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale, limitatamente alla Operazione a) Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici e b) Investimenti per la tutela delle risorse naturali; in cui sono affrontate le necessità di «Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche» e «Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento». In questa misura è utile definire una premialità per le aziende che aderiscono ad un contratto di fiume che con approccio di area vasta definisca le tipologie di investimento aziendale che hanno un impatto significativo sulla tutela e valorizzazione della risorsa idrica.

SRD03 - investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole.

L'intervento, finalizzato ad incentivare gli investimenti per le attività di diversificazione aziendale che favoriscono la crescita economica e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali. In particolare, è prevista la concessione del sostegno agli investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle le attività connesse alla agricoltura quali in particolare e) attività turistico-ricreative e attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, comprese quelle di enoturismo e oleoturismo. f) selvicoltura, acquacoltura, e manutenzione del verde e del territorio anche tramite la realizzazione di servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura di spazi non agricoli.

Anche in questa misura si propone di definire una premialità per le aziende che aderiscono ad un contratto di fiume che definisca le tipologie di investimento aziendale per la manutenzione del territorio e la cura delle aree limitrofe ai corsi di acqua e per la valorizzazione di attività turistico ricreative legate alla risorsa acqua (via dei mulini, percorsi fluviali).

SRD04 - investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale, limitatamente alle azioni 1 e 3

Azione 1 – Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, e preservare il paesaggio rurale Azione 3- Investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua

L'azione concorre direttamente al perseguimento degli obiettivi della direttiva quadro sulle acque e fornisce un sostegno alle imprese nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi finalizzati ad una migliore gestione/miglioramento qualitativo dell'acqua.

Poiché saranno le autorità di gestione regionali/provinciali a disciplinare le modalità di individuazione degli investimenti in funzione delle peculiarità territoriali/locali, la presenza di una pianificazione veicolata dai Contratti di Fiume potrebbe essere importante per aumentare l'impatto delle misure previste.

SRD07 - investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali

b) Realizzazione, adeguamento ed efficientamento delle reti idriche delle comunità rurali (con esclusione dell'irrigazione), come realizzazione di nuovi acquedotti, di ripristino di fontanili, di accumuli di acqua per abbeveraggio del bestiame al pascolo e dell'adeguamento ed efficientamento delle reti di distribuzione idrica esistenti;

SRD08 - investimenti in infrastrutture con finalità ambientali, per la realizzazione di b) infrastrutture irrigue e di bonifica; con interventi che mirano alla modernizzazione e allo sviluppo delle infrastrutture extra aziendali di irrigazione, interventi di infrastrutturazione di servizi idonei a conseguire l'uso razionale



dell'acqua di irrigazione da parte delle aziende agricole, manutenzione straordinaria ad opera degli enti irrigui del reticolo artificiale di pianura, aventi finalità di irrigazione e bonifica, allo scopo di mantenere o creare la fornitura di servizi ecosistemici legati agli ecosistemi acquatici.

SRD09 - investimenti non produttivi nelle aree rurali

valorizzare le aree rurali e gli spazi aperti con incremento della naturalità anche in relazione alla loro fruibilità e alla qualità del paesaggio; potenziare le infrastrutture verdi del territorio anche in coerenza con le reti ecologiche regionali; riqualificare e rigenerare da un punto di vista ecologico fruitivo i paesaggi rurali fluviali o lacuali e costieri

Per le misure infrastrutturali **SRD07 e SRD08** che mirano a valorizzare e razionalizzare l'uso della risorsa idrica, tra le altre, e per le misure di investimenti non produttivi nelle aree rurali **SRD09** in cui i beneficiari saranno enti pubblici o partenariati pubblico privati si suggerisce di tenere in considerazione la possibilità di finanziare direttamente il Contratto di Fiume o i partenariati pubblico privati che ne fanno parte.

Una opportunità rilevante per stimolare lo strumento partecipativo di governo del territorio quale il Contratto di Fiume è senz'altro costituito da alcune **misure di cooperazione** presenti nel Piano Strategico Nazionale che vengono riportate di seguito:

COOP (77) - Cooperazione - SRG01 - sostegno gruppi operativi PEI AGRICOLI

Il Piano Strategico della PAC (PSP) riconosce un ruolo fondamentale all'AKIS di cui i Gruppi Operativi (GO) sono uno degli attori principali. I GO promuovono la conoscenza, l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agricolo, forestale e nelle aree rurali nonché la loro diffusione mediante l'individuazione di problemi/opportunità e delle relative soluzioni innovative, attuate nell'ambito di un partenariato che realizza un progetto. L'attuazione del progetto avviene attraverso l'applicazione dell'approccio interattivo all'innovazione, che promuove la partecipazione degli utenti delle innovazioni e di tutti gli altri soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nelle fasi di realizzazione.

Il contratto di Fiume può essere identificato e qualificato come Gruppo Operativo che agisce per favorire lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi e gestionali della risorsa idrica e dei territori ad essa collegata.

COOP (77) - Cooperazione - SRG07 - cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages

Cooperazione per la sostenibilità ambientale, finalizzata a favorire l'aggregazione fra aziende agricole e/o forestali, enti e attori locali impegnati nella gestione delle risorse ambientali a livello locale; realizzare progetti collettivi a finalità ambientale (ad esempio, volti a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, utilizzare in maniera efficiente le risorse idriche, preservare la biodiversità agraria e naturalistica); predisporre e aggiornare i Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali; predisporre/aggiornare i Piani di gestione delle superfici forestali pubbliche/private e la loro integrazione con altri strumenti di pianificazione territoriale.

Anche in questa misura il contratto di Fiume quando costituito da partenariato pubblico privato può essere direttamente beneficiario della misura come partenariato pubblico privato

Fondamentale per una maggiore consapevolezza delle potenzialità dello strumento del Contratto di Fiume per il governo del territorio in cui si vive si opera e si produce è proprio una intensa attività di informazione, formazione e scambio di conoscenze come di seguito riportate

KNOW (78) - Knowledge exchange and dissemination of information SRH02 - formazione dei consulenti

Una adeguata formazione dei consulenti, figure professionali quali Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Geologi e Ingegneri Idraulici, Architetti per implementare la conoscenza e attuazione dello strumento CdF e la multidisciplinarietà delle progettazioni ad esso associate.

KNOW (78) - Knowledge exchange and dissemination of information SRH03 - formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali

KNOW (78) - Knowledge exchange and dissemination of information SRH04 - azioni di informazione

L'intervento risponde all'obiettivo trasversale della PAC finalizzato a favorire, diffondere e condividere la conoscenza, le esperienze e le opportunità, l'innovazione e i risultati della ricerca e la digitalizzazione nel settore agroforestale e nelle zone rurali. I destinatari delle azioni di informazione sono gli addetti dei settori agricolo, forestale, gli altri soggetti pubblici e privati e i gestori del territorio operanti nelle zone rurali, e più in generale i cittadini e i consumatori.

La implementazione dei piani formativi degli imprenditori agricoli e degli eventi di informazione sui contratti di fiume determina acquisizione di consapevolezza della propria responsabilità nella gestione delle risorse territoriali, ambientali paesaggistiche, oltre ad un coinvolgimento attivo nelle scelte strategiche di trasformazione e manutenzione del territorio. Il Piano Strategico Nazionale (PSN), d'altra parte, tratterà l'elenco di *pratiche agricole sostenibili* per incentivarne l'utilizzo su vasta scala territoriale e la diffusione di *progetti collettivi* con cui poter sperimentare una nuova sussidiarietà e che potranno incentivare gli agricoltori a favorire la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche, la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla mitigazione del rischio idraulico, secondo quanto previsto dall'art. 68 *bis* del D.Lgs n. 152/06 che disciplina appunto i CdF. L'introduzione di un esplicito riferimento ai Contratti di Fiume nelle diverse misure elencate, sia in quelle nazionali che in quelle regionalizzate, sarà opportunità concreta per realizzare, a scala locale ed in maniera coordinata interventi agro-climatico-ambientali, di conservazione e miglioramento della biodiversità e di tutela e valorizzazione delle risorse idriche.

VALORIZZARE IL RUOLO DEI CONTRATTI DI FIUME NELL'AMBITO DEI PROGETTI DI COMUNITÀ

I Progetti di Comunità si iscrivono all'interno della più ampia politica pubblica di supporto alle pratiche ispirate al principio di *governance* partecipativa/collaborativa per massimizzare le opportunità, condividere le criticità attraverso l'impegno e la responsabilizzazione della comunità, in maniera integrata e complessiva, interessando le molteplici componenti di un territorio. Si tratta di pratiche che valorizzano le forme di processi decisionali basati sul *consenso*: se una comunità si assume la responsabilità della cura, riuso e rigenerazione di un «bene», quel «bene» può diventare «bene comune» se curato appunto nell'interesse generale a beneficio dell'intera comunità che di quel *bene comune* si è assunta la responsabilità. Nell'ambito dei Progetti di comunità (quali ad esempio la Strategia Area Interne, le Green Community, i Contratti di Fiume, le Comunità Energetiche Rinnovabili, le Cooperative di Comunità), i CdF possono rappresentare una risorsa da valorizzare per integrare e/o rendere sinergiche le varie esperienze già presenti sui territori laddove sussiste un sistema a forte impronta sussidiaria. Così, ad esempio, è possibile ipotizzare l'integrazione del sistema delle «Comunità verdi» (Green Community) con il sistema dei Contratti di Fiume, qualora sia presente una risorsa idrica ovvero con le Comunità energetiche rinnovabili, qualora, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di economia circolare, queste decidano di promuovere ed adottare Contratti di Fiume e di costa (Cfr L.R. Calabria, del 19 novembre 2020, n. 25, art. 5, «Comunità circolare») od ancora le Cooperative di comunità (esistenti o da costituire) che intendano prendere in gestione tratti del fiume (per offrire anche un servizio di pesca sportiva) o di parte del bosco (per la raccolta dei prodotti tipici della montagna). Ed ancora, nell'ambito delle Strategie Regionali Aree Interne (SRAI), la selezione delle «aree strategia» (cd. aree progetto), in alcuni casi è già avvenuta sulla base delle forme di partenariato di Contratti di Fiume. A titolo esemplificativo si richiama l'Area Interna Contratto di Foce Delta del Po e nella Regione Siciliana, nell'ambito dell'area Interna Valle del Simeto, il Contratto di Fiume «Patto di Fiume Simeto».